

## **SEL FED. TERAMO : “RILANCIARE LA STRUTTURA OSPEDALIERA DI ATRI”**

Un presidio ospedaliero come quello di Atri, che si è sempre caratterizzato per elevati livelli di prestazione, in particolar modo negli ambiti della chirurgia e della medicina nucleare, da alcuni anni, a seguito delle scelte operate nella precedente gestione Asl di Varrassi con le chiusure di diversi reparti come Urologia, Psichiatria e UTIC, si è trovata in questo anno a fare i conti con un'altra scelta infelice e dolorosa che ha portato alla chiusura del punto nascita di Atri. L'accordo della Conferenza Stato-Regioni, in cui si è deciso di chiudere progressivamente i punti nascita con un numero di parti inferiore a 500/anno, o una utenza inferiore alle 80.000 unità, è data dalla necessità di rispettare gli standard di sicurezza sia per il neonato che per la donna in gravidanza. Si tratta, quindi, di una questione meramente tecnica, purtroppo, come spesso accade in occasione di riforme necessarie per garantire diritti fondamentali ai cittadini, la vicenda si sta trasformando nel solito scontro politico e istituzionale, che non giova di certo alla comunità.

Per Sel, la scelta di chiudere subito il reparto del punto nascita di Atri che ha dimostrato con i fatti la propria utilità per tutta la comunità, “doveva essere dettata da reali necessità medico-scientifiche” e bisognava prendere atto del protocollo clinico DEA, riferito al servizio STAM (servizio di trasporto materno assistito) e di emergenza STEN (servizio trasporto emergenza neonatale) a tutt'ora non ben definito e realizzato. La raccomandazione del ministero della Salute sulla “ Morte o grave danno conseguenti ad un malfunzionamento del sistema di trasporto”, prevede che lo stesso deve rispondere a requisiti di sicurezza ed efficacia. Infatti il rischio di sviluppare complicazioni, in particolare nel trasporto verso presidi di terapie intensive è direttamente proporzionale al tempo impiegato per raggiungerli.

Come Sinistra Ecologia Libertà, chiediamo all'Assessore Paolucci alla luce del nuovo piano sanitario regionale di aprire una discussione seria e aperta a tutti, dai medici agli operatori sanitari, dagli amministratori locali alle forze sindacali coinvolgendo pure le associazioni di volontariato e i cittadini, per rimettere al centro le ragioni, le esigenze e le necessità dei territori con il contestuale rilancio del presidio ospedaliero di Atri legato a determinate strutture specialistiche.

Sel è convinta, che, guardare al futuro, non significa solo difendere lo stato di fatto, ma guardare anche alle nuove esigenze della popolazione, quella soprattutto legata all'invecchiamento ad esempio, che assume sempre più rilevanza per consistenza demografica e per i problemi socio-sanitari per l'intero Abruzzo. L'individuazione come struttura di riferimento regionale o inter-provinciale dedicata alla diagnosi e cura delle patologie così dette "geriatriche", con approccio multi-disciplinare e multi-specialistico, conserverebbe di fatto tutte le professionalità e i settori tutt'ora esistenti nel presidio ospedaliero di Atri.

SEL FED. TERAMO